

Miti e realtà

# GLI STATI NON SONO SOVRANI

di Sabino Cassese

**P**erché Erdogan è messo in difficoltà dalla crisi che ha quasi dimezzato il valore di scambio

Il commento

## Perché gli Stati non sono interamente sovrani

di Sabino Cassese

SEGUE DALLA PRIMA

Essi debbono quindi dar conto all'Unione del rispetto di tali principi, se limitano l'indipendenza dei giudici o hanno un alto debito pubblico con bassa crescita economica (lo spread sale e la borsa scende).

Pur provenendo da fonti diverse, questi vincoli hanno un tratto in comune.

Discendono dalla interdipendenza che lega gli Stati nel mondo. Essi non sono più isole separate. Si influenzano reciprocamente. Le sorti dell'uno sono legate alle sorti dell'altro. Un vicino aggressivo può domani essere un pericolo. La politica economica allegra di un «partner» deve preoccupare gli Stati che sono associati ad esso.

A dispetto dei «sovrani», quindi, gli Stati non sono interamente sovrani, devono godere anche della fiducia dei propri vicini e dei mercati. Quelli che chiamiamo mercati sono anche loro, in ultima istanza, composti di risparmiatori-investitori, quindi di «popolo». Se, per un verso, gli Stati controllano i mercati, per altro verso sono i mercati a controllare gli Stati.

della lira turca? A quale titolo l'Unione Europea ha stabilito nel 2014, e successivamente ampliato, sanzioni contro la Russia? Perché Polonia e Ungheria debbono dar conto all'Unione Europea delle loro leggi sull'ordinamento giudiziario? Perché l'Italia deve sottostare ai criteri dell'Unione Europea sul deficit e sul debito pubblico?

Questi vincoli hanno origini e ragioni diverse e discendono da fonti diverse, da regole del diritto

internazionale, da accordi tra Stati, dai mercati.

L'Unione Europea ha un accordo di associazione e uno di libero scambio con l'Ucraina e ha introdotto sanzioni (restrizioni economiche e individuali) contro la Russia, colpevole di aver annesso illegalmente la Crimea e di aver destabilizzato l'Ucraina. Vuole, quindi, punire una evidente violazione del diritto internazionale.

I mercati (risparmiatori e investitori, possessori di

lire turche) hanno scarsa fiducia sia nei programmi politici ed economici del governo turco, sia nella qualità dell'«équipe» che li gestisce. Chi possiede una valuta vuole aver assicurazioni sull'affidamento che dà l'emittente.

I Paesi membri dell'Unione hanno sottoscritto trattati in cui si impegnano a rispettare alcuni principi giuridici (indipendenza dei giudici) ed economici (equilibrio di finanza pubblica).

continua a pagina 2



Il presidente turco Erdogan, 64 anni

Tra gli studiosi della globalizzazione, questa viene chiamata «horizontal accountability», per dire che i governi non debbono rispondere solo ai propri elettori, ma anche, orizzontalmente, ad altri governi e ad altri popoli. Non basta godere della fiducia dei propri elettori, bisogna anche assicurare i mercati e dare affidamento ai propri vicini.

È bene che questo accada? Se le sorti sono comuni, se la crisi di un Paese può trascinare altri nella caduta, è certamente utile che tutti vengano richiamati al rispetto delle regole condivise. I «sovrani» lamenteranno l'invasione di altri protagonisti nella vita degli Stati, una diminuzione dei poteri del popolo. Ma questo perché hanno un concetto troppo elementare della democrazia, intesa come un rapporto esclusivo, stretto soltanto tra un popolo e il suo governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

